

ISSN 1016-9954

 **CIPRA** *info*

Nr. 76 · luglio 2005 · Edizione italiana

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Energia idroelettrica: Le Alpi sotto tensione

Gentili lettrici e gentili lettori

L'energia idroelettrica ha segnato nel tempo le Alpi. L'abbondanza di acqua e la possibilità ad essa connessa di produrre energia sono state di fondamentale importanza per lo sviluppo industriale nello spazio alpino. Le Alpi, infatti, non sono mai state solo regno di pastori, vacche, pecore e piante officinali, quanto piuttosto, a partire dall'età del ferro, un'importante area industriale al centro dell'Europa.



© CIPRA

produzione delle centrali eoliche, si dovranno edificare nuove centrali con bacino di accumulo.

La questione da adito a interessanti domande: la decisione relativa alla costruzione di nuove centrali idroelettriche diventerà di nuovo motivo di controversie tra i sostenitori dell'ambiente a livello locale e globale (del protocollo di Kyoto), come già verificatosi in Slovenia con il dibattito sul tema « nuove centrali idroelettriche e eoliche »? Trasformeremo le Alpi da « riserva d'acqua naturale per l'Europa », con tutti i ghiacciai e le superfici innevate, in un serbatoio d'acqua artificiale con laghi artificiali? L'edificazione di centrali elettriche nelle Alpi offre una chance allo sviluppo sostenibile a livello locale o soltanto al grande capitale? I consumatori della cosiddetta « energia verde » sono pronti a pagare di più per la distruzione delle verdi vallate alpine? Non si può proprio rinunciare all'aumento della produzione? Non sarebbe forse più economico e vantaggioso ridurre il consumo?

E' difficile dare in anticipo una risposta chiara a tutte queste domande, ma una cosa è certa: se vogliamo adattarci con successo al cambiamento climatico, è indispensabile che il settore della produzione energetica futura sia orientato alla sostenibilità sia a livello locale che globale.

Cordialmente,

il vostro

Jernej Stritih
Vice-Presidente CIPRA-International

Editoriale

Oggi quasi tutti i fiumi delle Alpi scorrono lungo colonne artificiali e numerose sono le centrali con bacino di accumulo e le piccole centrali. Mentre tra la fine del XIX sec. e la prima metà del XX sec. le centrali elettriche erano viste ancora come simbolo del progresso, già nella seconda metà del secolo scorso le ONG hanno iniziato a lottare per il mantenimento degli ultimi segmenti di fiume ancora intatti. Sotto la pressione dell'opinione pubblica è stato possibile avviare gradualmente il processo per la protezione dei segmenti di fiume di montagna e delle loro sorgenti. Al momento, però, si assiste ad un nuovo trend negli investimenti relativi alle centrali idroelettriche. Questa volta i nuovi progetti si giustificano con la minaccia che viene dal clima. L'energia idroelettrica, insieme a quella eolica, solare e da biomassa, sostituirà l'energia prodotta dalle centrali a carbone, che arrecano gravi danni all'ambiente. Per poter bilanciare la precaria

INDICE

Care lettrici, cari lettori italiani,

vi ricordiamo che per poter continuare ad inviarvi questa pubblicazione è indispensabile il vostro contributo economico. Per chi vuole associarsi o rinnovare l'iscrizione la quota è pari a Euro 30 da versarsi sul conto corrente postale n. 14908107 intestato a CIPRA Italia (causale « Socio »); chi intende inviare un contributo per il notiziario può farlo indicando la causale « Cibra Info ».



● Energia idroelettrica: Le Alpi sotto tensione

- 4 Efficienza energetica: la riserva dimenticata
- 5 Energia eolica e idroelettrica: un binomio felice?
- 6 Dighe e sicurezza: spada di Damocle?
- 7 Pressione sui deflussi minimi
- 8 Nuove linee ad alta tensione nelle Alpi



Libro bianco/ Libro nero

- 9 Ecoenergia derivante dall'acqua potabile
- 9 Centrale con bacino di raccolta delle acque in Slovenia

Rappresentanze nazionali CIPRA

- 10 CIPRA Italia: fiducia nel futuro delle Alpi

Futuro nelle Alpi

- 11 Concorso della CIPRA – Il futuro nelle Alpi premia



● Alleanza nelle Alpi/ Dynaalp

- 12 Dynalp – i comuni imparano gli uni dagli altri

Città delle Alpi

- 13 Città alpine e Convenzione delle Alpi

Rete delle aree Protette Alpine

- 14 Nuovo progetto per una rete ecologica transfrontaliera

● Convenzione delle Alpi/ Sondaggio CIPRA Info

- 15 Un protocollo Acqua per la Convenzione delle Alpi!
- 15 Elogi e critiche – i risultati del sondaggio su CIPRA-Info



alpMedia

- 16 alpMedia: amata nelle Alpi e diffusa dal Nepal alla Colombia

Illustrazione di copertina: Reschenpass, Christian Schlatter

Efficienza energetica: la riserva dimenticata

Nel 2004 l'Unione europea ha reso noto che il 10% dell'energia elettrica consumata dalle famiglie europee è legato ai sistemi di stand-by degli elettrodomestici. Gli specialisti della politica energetica prevedono per il 2015 una carenza di elettricità. Invece di concentrare gli sforzi sul risparmio di energia, nelle Alpi e ovunque in Europa sono in progetto nuovi impianti.



© CIPRA

Energia solare: in Europa come nelle Alpi il potenziale non è ancora sfruttato del tutto.

Red. La minaccia di una carenza di elettricità in Europa si basa su semplici calcoli di crescita lineare del consumo nella prospettiva dello smantellamento delle vecchie centrali nucleari entro il 2015 e il 2025. Al fine di assicurare la fase di transizione che precederà l'attivazione di nuove centrali nucleari potenziali, la « soluzione » sta nel costruire centrali a gas naturale da 200 a 500 MW. Secondo l'Unione per il coordinamento della trasmissione di energia elettrica in 22 Paesi europei (UCTE) nel 2025 in Europa verranno a mancare 300 GW. Perciò saranno necessari un centinaio di impianti di questo tipo, con conseguenze evidenti sul clima a causa delle emissioni di CO₂. Il potenziale di crescita della produzione idroelettrica derivante da un aumento della potenza degli impianti e dalla costruzione di nuove dighe è stimato essere meno del 10%.

I consumatori, attori e prigionieri della crescita

L'obiettivo di un consumatore non è consumare molta energia elettrica quanto piuttosto usufruire di un servizio che gli permette di rispondere a bisogni e attese. Sino ad ora i produttori non sono stati messi nella condizione di favorire un utilizzo efficiente dell'energia da parte dei consumatori. E' necessario passare da un mercato dell'energia libero ad un mercato che risponda ai bisogni legati all'energia in un modo rispettoso dell'ambiente e a un prezzo equo per il consumatore. Ciò implica che agli attori del mercato dell'energia sia richiesto non solo di mettere la stessa a disposizione, ma anche di farne un uso il più sensato possibile. Nella sua relazione « Die vergessene Säule der Energiepolitik » (I pilastri dimenticati della politica energetica), il Wuppertal Institut dimostra che è necessario mettere in pratica le condizioni quadro che responsabilizzano gli attori del mercato dell'energia sul modo in cui si fa uso del loro prodotto, l'elettricità.

L'efficienza energetica delle centrali idroelettriche è due volte quella delle centrali atomiche.

© AXPO



Il disgiungimento del mercato dell'energia e del mercato dell'efficienza energetica porta ad un crescente consumo di energia. L'obiettivo di un operatore elettrico è accrescere le proprie vendite e, di conseguenza, la diminuzione dell'efficienza energetica non può che fargli piacere.

Meno vendite in cambio di maggiori benefici?

Nel contesto del mercato aperto che dovrebbe affermarsi, per gli operatori sarebbe interessante, anche da un punto di vista economico, essere coinvolti nel mercato dell'efficienza energetica, che è tutto da fruttare. Ciò porterebbe con sé anche vantaggi dal punto di vista della fidelizzazione dei clienti e del marketing. Il consumatore avrebbe solo da guadagnarci. Se è senza dubbio necessario che il legislatore metta in atto le condizioni quadro, per una compagnia elettrica è interessante investire sin d'ora sui propri clienti al fine di ridurre il loro consumo, mantenendo inalterati comfort e produttività, piuttosto che investire in una nuova centrale o di acquistare parti di centrali appartenenti ad altre compagnie.

I legislatori hanno la peggio

Il 13 marzo 2005 il Parlamento europeo ha adottato una direttiva che incoraggia la concezione « eco » dei prodotti che consumano energia. Questa direttiva si pone l'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali di tali prodotti nell'arco del loro periodo di utilizzo, mediante la presa di coscienza sistematica degli aspetti ambientali a partire dalla loro creazione. Risultato di un compromesso con le lobby dell'energia, questa direttiva dovrebbe essere definita per entrare in vigore. Non prevede disposizioni vincolanti, ma i prodotti che soddisferanno queste richieste beneficeranno di una maggiore facilità di circolazione all'interno dell'UE. Un progetto patetico dal momento che si inserisce nella prospettiva di un aumento del consumo di elettricità in Europa.

Info: Wuppertal Institut e ASEW: <http://www.wuppertalinst.org/energieeffizienz/pdf/EE-Konferenz-Berlin.pdf> (2003)

Energia eolica e idroelettrica: un binomio felice?

Nel 2004 in Europa la produzione dell'energia eolica installata è stata di 34,2 GW. Entro il 2040 potrebbe raggiungere i 65 GW nel peggiore dei casi e i 115 GW nel migliore. Questa energia di fascia deve essere accumulata, per essere poi messa a disposizione quando la domanda sia particolarmente alta.

Red. Nel 2004 le centrali eoliche europee hanno prodotto 73.000 GWh. Secondo quanto affermato dall'UCTE (Unione per il Coordinamento della Trasmissione di Energia elettrica in Europa; vedi anche articolo a pag. 8) nelle centrali di pompaggio degli Stati alpini sono stati prodotti 35.816 GWh. Il principio consiste nel pompare l'acqua immagazzinata in un bacino a lato della valle in un bacino più a monte, quando la domanda è minore e l'energia di conseguenza più a buon mercato, e nel condurla alle turbine quando la domanda, e quindi anche i prezzi, sono più alti. A seconda dell'impianto, in questo processo c'è una perdita di energia del 20-25%. Ciò significa che si dovrebbero mobilitare più di 42.000 GWh affinché questi impianti producano 35.816 GWh.

L'inevitabile aumento della produzione nelle Alpi

L'UCTE comunica che nel 2004 nelle centrali nucleari sono stati prodotti 797,4 TWh e di questi 712,3 TWh per gli Stati alpini. Questo equivale praticamente a dieci volte la produzione degli impianti di energia eolica europei. Nello stesso periodo le centrali a carbone e gli impianti termoelettrici a gas naturale hanno prodotto 1334,3 TWh. L'energia atomica, termica ed eolica sono forme di energia di fascia. Al fine di soddisfare la domanda nei periodi di maggiore richiesta, le si deve perciò accumulare in impianti di pompaggio di notte, nei fine settimana e nei giorni festivi.

Nel 2004 l'Italia si è aggiudicata il primo posto, con una produzione nelle centrali di pompaggio di 894 GWh per il mese di dicembre, seguita da Germania con 798 GWh, Francia con 616 GWh, Austria con 281 GWh e Svizzera con 168 GWh. In Slovenia al momento è in costruzione il primo impianto.

Sarebbe sicuramente eccessivo imputare la diffusione di progetti per centrali di pompaggio nelle Alpi esclusivamente alla produzione di energia eolica. In realtà questi impianti vengono utilizzati soprattutto per l'accumulo di energia atomica e termica e per vendere la corrente di picco a prezzi nettamente superiori. Tuttavia non si deve sottovalutare la produzione di energia eolica in Europa. Dal 1998, in media, questa registra tassi di crescita annua del 20%.

Conseguenze finanziarie e ecologiche

La trasformazione di centrali con bacino di accumulo in impianti di pompaggio richiede grandi investimenti. Tali progetti comportano anche problemi ambientali. Di fronte all'aumento della velocità delle diverse varianti nella produzione si devono mettere in conto fenomeni di getti e onde negative (fluttuazioni del livello dell'acqua causate dalla produzione di energia). Un impianto di pompaggio in una centrale esistente contribuisce senza dubbio ad accrescere tali fenomeni. Per motivi ambientali le fluttuazioni del livello dell'acqua devono essere contenute e di ciò si deve tener conto nel calcolo della redditività dei nuovi impianti. Al fine di contrastare le fluttuazioni sono eventualmente necessari ulteriori investimenti per la creazione di bacini di regolazione.

Efficienza economica contro inefficienza energetica

Se si osservano i prezzi del mercato sulla Borsa europea dell'energia (European Energy Exchange EEX), è un po' più facile immaginare quali aspetti favoriscano lo svilupparsi di impianti di pompaggio, nonostante mediante il loro processo il 20-25% dell'energia vada perso. Sull'EEX, per esempio, il 2 maggio 2005 alle 4 del mattino un MWh costava poco più di 25 Euro, mentre alle 12 il prezzo ammontava a 65 Euro. Sulla stessa Borsa, il 7 agosto 2003, al culmine dell'ondata di caldo, tra le 4 e le 5 un MWh costava 18,80 euro e tra le 11 e le 12, 300 euro.

Centrali di pompaggio e energia verde

Naturmade, un marchio certificato dall'organizzazione europea EUGENE per l'energia verde, distingue l'energia elettrica degli impianti di pompaggio a seconda che l'energia necessaria per le pompe provenga da fonti rinnovabili oppure no. Soltanto la produzione netta di energia (ovvero senza contare la perdita della pompa) viene certificata come proveniente da fonti rinnovabili. Se per le pompe viene utilizzata energia atomica, all'energia elettrica prodotta non viene assegnato il marchio, mentre l'origine dell'energia acquistata non è sempre garantita.



© A. Locher, www.swisscastles.ch
I lavori per fare di Chavalon una centrale termica a gas naturale dovrebbero costare ca. 250 milioni di euro.



© IG Windkraft Österreich
Negli ultimi sei anni l'utilizzo di energia eolica in Europa è cresciuto in media del 20%.

**1 TWh = 1000 GWh
1 GWh = 1000 MWh
1 MWh = 1000 KWh
1 KWh = 1000 Wh**

Dighe e sicurezza: spada di Damocle?

Negli ultimi quarant'anni tre catastrofi hanno colpito dighe nell'area alpina. Considerato il numero di dighe nelle Alpi i pericoli ad esse connessi si possono ritenere limitati. Ciononostante occorre prestare continua attenzione agli impianti idroelettrici.



© CIPRA

Red. La storia delle Alpi mostra che la gestione di enormi quantità d'acqua per la produzione di energia elettrica porta con sé dei pericoli. Nonostante la sicurezza delle costruzioni aumenti continuamente, si è assistito a due grandi catastrofi dovute a valutazioni errate dei responsabili.

Vajont e Fréjus: più di 2400 morti

Nel 1963, nonostante gli avvertimenti di specialisti e della popolazione locale, viene riempita la nuova diga del Vajont nelle Dolomiti italiane. Il 9 ottobre una frana gigantesca origina un'onda che provoca la morte di più di 2000 persone. Malgrado l'onda, la diga a volta non è stata distrutta.

Nel 1959, nella regione del Fréjus, la diga a volta per l'approvvigionamento di acqua potabile del Malpasset crolla a causa di una piena improvvisa. Le vittime sono 423. Per via di decisioni sbagliate le chiuse non vengono aperte in tempo, nonostante siano state individuate crepe alla base del muro di contenimento della diga.

E più recentemente, nel 2000, la nuova condotta forzata in galleria a Cleuson-Dixence/CH crolla sotto la pressione dell'acqua. 27.000 metri cubi inondano i pendii scoscesi e travolgono rocce, terra e baite. Tre i morti. Da allora l'attività dell'impianto non è più ripresa, a causa dei lavori di rafforzamento all'interno della condotta.

La responsabilità civile dei gestori di impianti idroelettrici secondo il principio di causalità

In Europa solo due regioni hanno adottato un sistema di responsabilità civile secondo il principio di causalità per danni di forza maggiore legati agli impianti idroelettrici: i Cantoni svizzeri dei Grigioni e del Vallese.

Questi hanno richiesto ai gestori degli impianti di contrarre un'assicurazione completa presso il pool assicurativo svizzero gestito dalla SwissRe per l'assicurazione dei rischi delle dighe. Nel contesto della responsabilità civile secondo il principio di causalità i gestori degli impianti sono tenuti a porre rimedio ai danni anche se questi non sono stati arrecati intenzionalmente, in modo irresponsabile o per negligenza. Il contributo assicurativo ammonta a circa 130 milioni di euro per ogni Cantone. Il premio d'assicurazione viene calcolato secondo il volume d'acqua immagazzinato.

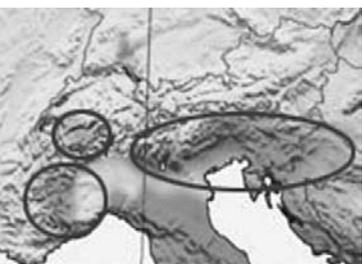
Dato l'elevato livello di sicurezza delle dighe in Svizzera, i gestori sono dell'opinione che questa assicurazione pesi inutilmente sul prezzo dei kWh. Per fare un paragone: ai sensi delle convenzioni di Parigi e Bruxelles sulla responsabilità civile in materia nucleare, una centrale atomica è assicurata per un ammontare di 1,5 miliardi di euro. In Svizzera, la copertura assicurativa legale per una centrale atomica è di 630 milioni di euro. I premi dell'assicurazione civile non gravano sul prezzo dell'energia atomica se non per 0,038 centesimi/kWh. Per il Cantone dei Grigioni, partendo dal presupposto che gli impianti idroelettrici godono ogni anno di un'assicurazione di 130 milioni di euro e producono 7.862 GWh, ciò corrisponde a 0,019 centesimi/kWh.

Terremoti: rielaborata carta dei pericoli

Alla fine del 2004 il Servizio sismologico svizzero (SED) ha pubblicato una nuova carta dei pericoli legati ai terremoti, che registra i rischi per i prossimi 475 anni. Sulla carta è rappresentata la «minaccia sismica», un valore che tiene conto della probabile intensità delle scosse e della loro frequenza. Il rischio di terremoti per il Cantone del Vallese/CH è stato per esempio corretto e elevato. Le Alpi sono il punto di incontro tra la placca continentale africana e quella eurasiatica, cosa che conferisce loro un certo dinamismo sismologico.

Secondo la Commissione internazionale per le grandi dighe ICOLD, i rischi legati ai sismi restano attuali. La disciplina è relativamente nuova e gli strumenti digitali di simulazione numerica dei pericoli che vengono utilizzati attualmente non sono in grado di offrire una panoramica attendibile del pericolo effettivo. Si stanno raccogliendo conoscenze in questo ambito mediante l'analisi di dighe in regioni fortemente soggette a scosse sismiche. Secondo Martin Wieland, ingegnere civile e specialista dei rischi legati ai terremoti, questa disciplina si evolverà molto nei prossimi anni, con conseguenze certe sul livello di sicurezza delle dighe.

Unico in Europa: solo due regioni alpine impongono una responsabilità civile causale per le dighe di sbarramento.



© Jiménez et al., 2003

Il dinamismo sismologico nell'area alpina non è da sottovalutare (sono evidenziate le regioni dove l'attività sismica è maggiore).

Pressione sui deflussi minimi

Nel 2000 l'Unione europea ha approvato la direttiva quadro sull'acqua che tutti gli Stati membri sono tenuti ad applicare fino al 2027! Nel frattempo gli Stati alpini affrontano ancora i loro problemi a livello nazionale o regionale. Le società fornitrici di energia elettrica continuano a fare pressione sul tema dei deflussi minimi.

Red. Un ruscello, il cui deflusso è ridotto al minimo; una cascata, che ha perso lo slancio di un tempo; un cartello, che avverte chi passeggia del pericolo di un improvviso aumento del livello dell'acqua. Si tratta di immagini di fronte alle quali oggi si è posti quasi nel 90% dei corsi d'acqua delle Alpi. I gestori dichiarano che il potenziale di energia idroelettrica delle Alpi è sfruttato al 90%. L'utilizzazione degli ecosistemi fiume è iniziata un secolo fa ed esercita un influsso permanente sulla salute dei corsi d'acqua. Il dinamismo e la biodiversità delle acque risentono dello sfruttamento dell'energia idroelettrica. Anche le leggi in vigore non pongono alcun rimedio al problema.

Difesa del clima contro i deflussi minimi

La lobby delle centrali idroelettriche, a ragione, argomenta che l'approvvigionamento con queste energie rinnovabili è esente dalle emissioni dei gas ad effetto serra. Costoro criticano la direttiva quadro sull'acqua dell'Unione europea, che a loro parere non tiene conto degli aspetti economici e del contributo che l'energia elettrica apporta alla difesa del clima. Ciò equivale ad un ricatto tramite l'aspetto della tutela ambientale.

Leggi diverse negli Stati alpini

Tutti gli Stati alpini hanno emanato leggi in relazione all'argomento dei deflussi minimi. A seconda dello Stato la regolamentazione è di competenza delle autorità statali centrali o delle regioni, come dimostra uno studio condotto da BUWAL (Ufficio federale dell'ambiente svizzero) per il 2004.

In Francia la legge stabilisce che i deflussi minimi devono essere sufficienti, di modo che la fauna e la flora possano sopravvivere, tuttavia non dice nulla relativamente agli aspetti quantitativi, che nel caso degli impianti di una potenza fino a 100 MW vengono regolati dai prefetti regionali. Gli impianti più grandi sono di competenza del Ministero dell'Industria e dell'Ambiente. Tutti gli impianti devono obbligatoriamente rispettare queste condizioni, ad eccezione delle centrali sul Rodano e sul Reno.

In Svizzera la norma relativa ai deflussi minimi si inserisce nell'ambito della legislazione federale. I Cantoni sono responsabili della sua attuazione. Questa legislazione vale solo per i nuovi impianti, nell'ambito delle misure per il conferimento della concessione, o per

impianti la cui concessione debba essere rinnovata. In Baviera solo gli impianti che hanno ottenuto una concessione dopo il 1998 devono rispettare le disposizioni sui deflussi minimi in vigore a livello regionale. In Italia una legge nazionale del 1989 definisce la base qualitativa, che viene poi concretizzata nelle regioni e nelle province. L'attuazione nelle regioni alpine è insufficiente.

In Austria gli impianti che avevano una concessione già prima dell'emendamento della legge sulla protezione delle acque (1985) non sottostanno agli obblighi nell'ambito delle nuove norme sui deflussi minimi. Le regioni hanno la possibilità di esercitare una funzione legislativa solo quando l'interesse pubblico lo richiede, cosa che finora non si è ancora mai verificata. L'Austria è l'unico Stato alpino nel quale i deflussi minimi vengono calcolati singolarmente per ogni corso d'acqua interessato, non esiste uno schema a livello nazionale.

Perdite nella produzione di energia tra l'1,6 e il 30%

Ogni Stato, e perfino ogni regione, adotta un proprio specifico sistema di calcolo per determinare i deflussi minimi. Per i gestori delle centrali questo significa perdite nella produzione di energia elettrica. In Francia queste sono stimate attorno all'1,6%-5,7%, in Svizzera al 6% circa, in Germania all'8-10% e in Italia tra il 10 e il 30%.

Sebbene nel contesto dell'apertura dei mercati dell'energia elettrica questi numeri appaiano del tutto rilevanti dal punto di vista economico, se l'energia idroelettrica vuole affermarsi come fonte di energia ecologica rinnovabile sono indispensabili misure per la protezione dell'ambiente.



Per l'economia delle acque l'obbligo di garantire la portata residua significa una perdita nelle vendite di energia dall'1,6 al 30%.

Deflussi residui in sufficienti quantità sono condizione indispensabile per il mantenimento della funzionalità dei corsi d'acqua.

Nuove linee ad alta tensione nelle Alpi

Circa 430 milioni di europei sono collegati alla rete elettrica europea gestita dall'UCTE (Unione per il coordinamento della generazione e trasmissione di elettricità). La continua crescita del consumo di energia elettrica ha conseguenze immediate sulle infrastrutture per la trasmissione.



© CIPRA

Red. I membri dell'UCTE gestiscono la rete elettrica in 22 Paesi europei. Nel 2004 sono stati trasmessi 2300 TWh. I gestori delle reti di trasmissione si compiacciono dell'aumento del consumo di energia elettrica in Europa. Costoro ricevono generose sovvenzioni, soprattutto nell'ambito dell'incremento delle capacità di trasmissione, da parte dell'Unione europea (UE), che punta su un continuo aumento del consumo.

Aumento del consumo, cioè della trasmissione

Nel 2003 le Istituzioni dell'Unione europea hanno definito e approvato le linee elettriche prioritarie. Si tratta di progetti volti al potenziamento o all'ampliamento delle reti di fornitura dell'energia elettrica. I tracciati più importanti devono essere potenziati, affinché il mercato interno dell'energia funzioni e/o per garantire all'Unione un sicuro approvvigionamento energetico dai paesi terzi. I progetti che siano «di interesse comune» e che facciano riferimento a una delle linee principali possono beneficiare di sovvenzioni del budget delle reti transeuropee RTE-E.

5-10 miliardi di euro per nuove linee nelle Alpi

Fino al 2013 i progetti maggiori interesseranno le Alpi in virtù della loro posizione geografica. L'UE ha approvato per i prossimi dieci anni una serie di incentivi per un ammontare complessivo di 5,8 miliardi di euro, destinati all'ampliamento e alla creazione di infrastrutture per la trasmissione di energia elettrica. La priorità è data ai nuovi Stati membri. Il decreto del Parlamento e del Consiglio UE del luglio 2004 limita

gli incentivi per i lavori di costruzione al 10% delle spese sovvenzionabili e al 20% nel caso di collegamenti transfrontalieri.

All'interno del campo di applicazione della Convenzione delle Alpi l'UE ha reso noto un elenco di nuove linee e di progetti per la sostituzione di quelle vecchie e si prevedono sovvenzioni per un totale di un miliardo di euro. Ciò significa che l'insieme dei lavori dei prossimi dieci anni comporta una spesa dalle cinque alle dieci volte questa somma. Gli investimenti che interessano direttamente le Alpi ammontano al 15% dell'intero importo messo a disposizione dall'UE. Questa percentuale sottolinea l'importanza delle Alpi nell'ambito della trasmissione dell'energia elettrica, tanto più che gli investimenti maggiori vengono fatti nei nuovi Stati membri.

Paesaggio e ambiente soltanto al terzo posto

I tre nuovi obiettivi perseguiti dall'UE nell'ambito dei progetti RTE-E sono da un lato il potenziamento e la standardizzazione delle reti europee integrate per la trasmissione dell'energia elettrica, dall'altro la creazione di connessioni elettriche tra i vecchi e i nuovi Stati membri dell'Unione europea, tra cui la Slovenia, e infine la ricerca di soluzioni per la tutela ambientale sulla base di nuove tecnologie, utilizzando per la trasmissione dell'energia i tunnel ferroviari e stradali transalpini esistenti e in costruzione.

Anche se l'impiego dei tunnel per la collocazione delle linee ad alta tensione sortisce un effetto positivo sul paesaggio, questo tuttavia non cambia il fatto che l'intero processo è conseguenza del dogma dell'aumento del consumo, con tutte le note ripercussioni sull'ambiente.

Fonte: Direzione generale dell'Energia e dei Trasporti dell'UE

http://europa.eu.int/comm/ten/energy/index_en.htm

Progetti prioritari dell'UE per l'installazione di linee ad alta tensione nelle Alpi.



© Unione europea

Libro bianco

Ecoenergia derivante dall'acqua potabile

Red. Il comune di Hörbranz nel Vorarlberg/A sfrutterà in futuro l'energia che c'è nell'acqua potabile e in questo modo rifornirà di ecoenergia 160 famiglie.

La sorgente dalla quale sgorga l'acqua di Hörbranz si trova a 312 m sopra il paese, cosicché nelle condutture si sviluppa naturalmente una pressione molto elevata. Sino ad ora ciò aveva rappresentato un problema per il sistema e la pressione era stata ridotta tramite pozzi di scarico. In questo modo l'energia in essa contenuta andava persa. Ora il comune sostituisce le vecchie condutture e approfitta dell'occasione per installare subito anche una turbina con una potenza di 70 Kw, in modo da usufruire dell'energia a disposizione per così dire gratuitamente. Adesso l'acqua scorre attraverso la turbina prima di fluire, come già in precedenza, nel serbatoio sopraelevato che rifornisce le famiglie. La qualità dell'acqua non viene compromessa da questo processo. Hörbranz immette l'energia così ottenuta nella rete di centrali idroelettriche del Vorarlberg, che paga ogni kWh 6,25 centesimi. Se, come ci si aspetta, l'impianto produrrà ogni anno all'incirca 600.000 kWh, nelle casse del comune entrerà un guadagno aggiuntivo di circa 38.000 euro.

Le spese per i lavori, le cui stime ammontano a 350.000 euro, saranno ammortizzate in meno di dieci anni. I vantaggi ecologici della piccola centrale idroelettrica sono altrettanto evidenti: essa produce ecoenergia, ma non causa nessuno dei gravi danni ecologici che, in parte, grandi ma anche piccoli progetti relativi all'energia idroelettrica spesso arrecano (vedi articolo in basso e pagg. 6 e 7). Gli interventi sul paesaggio sono minimi e inoltre nessun fiume o ruscello viene privato della sua acqua.

Altri cinque comuni del Vorarlberg puntano su forme di energia ecologica derivante da centrali idroelettriche per l'acqua potabile: Nenzing, Gaschurn, Braz (in progetto), Bludenz e Feldkirch.

Fonte e info: *Energieinstitut Vorarlberg*, <http://www.energieinstitut.at>



Duplici funzione: prima di uscire dal rubinetto l'acqua viene sfruttata per la produzione di energia elettrica.

Convenzione delle Alpi, protocollo Energia: articolo 6 (2)

[Le Parti contraenti] [...] sostengono anche l'uso di impianti decentrati per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, quali l'acqua, il sole, la biomassa.

Libro nero

Centrale con bacino di raccolta delle acque in Slovenia

Red. Come in molti luoghi Delle Alpi anche in Slovenia si discute sul tema delle centrali con bacino di raccolta delle acque. A Kanalski Vrh, nella zona ovest del Paese, è in costruzione un nuovo impianto della potenza di 178 MW. I lavori hanno avuto inizio nel settembre 2004. In una conca carsica sorge un bacino di raccolta profondo 20 metri, largo 100 e lungo 500. Il bacino potrà raccogliere un milione di metri cubi d'acqua. Si prevede che la costruzione verrà a costare 82,6 milioni di euro. Questa centrale viene edificata per compensare il discusso impianto eolico di Volovja reber, progettato dalla stessa ditta. Questo avrebbe dovuto essere costruito nella zona del previsto parco regionale Snežnik e inserita all'interno di Natura 2000. Le associazioni ambientaliste si sono opposte con determinazione.

I sostenitori sottolineano il fatto che le centrali con bacino di raccolta delle acque contribuiscono ad assicurare l'approvvigionamento energetico, dal momento che producono energia rapidamente nei momenti

di maggiore consumo. Inoltre l'energia che si ottiene in questo modo ha un rapporto CO₂ equilibrato. I critici controbattono che gli impianti necessitano di una quantità di energia maggiore di quanta ne producono. Il pompaggio dell'acqua nel bacino di raccolta costa il 25% di energia in più rispetto a quella che si riesce a riguadagnare con la derivazione della stessa quantità. Anche la tesi del rapporto CO₂ equilibrato non è convincente, poiché spesso si utilizza l'energia di centrali a carbone e di centrali atomiche europee e praticamente in questo modo la si « lava ».

Convenzione delle Alpi, Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio: Articolo 9 (1)

Le parti contraenti creano i presupposti affinché, nei casi di misure e progetti di carattere privato o pubblico, suscettibili di compromettere in modo rilevante o duraturo la natura e il paesaggio, siano valutati gli effetti diretti e indiretti sull'equilibrio naturale e sul quadro paesaggistico. [...] Occorre in particolare garantire che non si verifichino compromissioni evitabili.

CIPRA-Italia: fiducia nel futuro delle Alpi

CIPRA-Italia è nata nel 1992 a Torino, raccogliendo negli anni l'adesione delle organizzazioni più impegnate nella difesa dell'ambiente e dello spazio montano. Dalla metà degli anni Novanta è stato possibile organizzare una segreteria con un direttore a tempo pieno, che assicura uno stretto raccordo con i progetti internazionali della CIPRA. CIPRA-Italia opera come un tavolo di lavoro aperto alla discussione sui temi della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile nelle Alpi, per questo vengono organizzati incontri aperti, oltre che ai delegati delle associazioni membre, anche ad esperti dell'intero arco alpino italiano.



© CIPRA

**Francesco Pastorelli,
Direttore di CIPRA-Italia.**

Corretta informazione sulla Convenzione delle Alpi

CIPRA-Italia partecipa costantemente alla discussione sui temi della sostenibilità e della qualità dello sviluppo nelle valli e città alpine. Ogni anno decine di appuntamenti vedono il contributo di CIPRA-Italia, in un continuo dialogo con amministratori locali e popolazioni. Purtroppo il ritardo con cui procede la ratifica e l'applicazione dei Protocolli rappresenta un grave ostacolo alla costruzione di una 'cittadinanza alpina', generando forti diffidenze e fornendo argomenti a quanti sostengono, contro ogni evidenza, che la Convenzione delle Alpi porti nuovi vincoli per le comunità locali. Fortunatamente è sempre facile sconfessare argomenti basati su disinformazione, affermando l'idea che la Convenzione è invece la base per pensare alle Alpi come spazio di cooperazione, capace di innovazione tecnologica e qualità ambientale.

Un'attenzione particolare: i trasporti

Uno dei temi cruciali in Italia è rappresentato dalla mobilità delle merci, anche per evidenti ragioni geografiche: le Alpi coprono l'intero confine terrestre italiano, il loro attraversamento è inevitabile per gli scambi commerciali. L'importanza strategica dei valichi alpini è l'argomento su cui una parte dei politici italiani ha basato l'opposizione alla ratifica del proto-

collo Trasporti. Nel tentativo di portare 'aria nuova' nella discussione, consapevoli che non sono più tollerabili aumenti di traffico e inquinamento, CIPRA-Italia, in collaborazione con le ONG svizzere, ha lanciato una campagna per promuovere il modello di trasferimento delle merci su ferro attuato in Svizzera. Si tratta di una proposta che richiede un profondo ripensamento degli investimenti per rendere conveniente e affidabile l'utilizzo del vettore ferroviario, credibile solo nella misura in cui un Paese confinante la sta applicando con successo: crediamo che sia questo il modo in cui la Convenzione delle Alpi deve funzionare, promuovendo scambi di esperienze virtuose per affrontare le grandi sfide di sostenibilità a livello dell'intera regione alpina.

Impegno e sfide per la sostenibilità

Uno dei maggiori impegni di CIPRA-Italia è quello di fornire dati e informazioni a supporto delle prese di posizione delle associazioni membre: ciò avviene in diversi campi, dalle richieste di regolamentazione dell'elitismo, all'opposizione contro eccessive espansioni di comprensori sciistici, alle campagne contro gli eccessi dei grandi eventi sportivi invernali. Inoltre crediamo molto negli enti locali come protagonisti di percorsi di sviluppo sostenibile, per questo cooperiamo strettamente all'animazione dei progetti della rete dei comuni « Alleanza nelle Alpi ».

Nel prossimo futuro CIPRA-Italia intende affrontare due importanti sfide: l'elaborazione di un Piano d'Azione da sottoporre alle istituzioni per l'attuazione della Convenzione delle Alpi e l'organizzazione di un evento che consenta di comunicare ad un vasto pubblico il vero significato del trattato, come atto fondativo delle « Nuove Alpi ».

CIPRA-Italia, c/o ProNatura, Via Pastrengo 13, I - 10128 Torino. Tel. +39-011-548626, Fax +39-011-503155, E-mail: cipra@arprnet.it

© CIPRA



**Damiano di Simine, Pre-
sidente di CIPRA-Italia.**

Associazioni aderenti: Club Alpino Italiano (CAI), Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol, Federazione Italiana Pro Natura, Gruppo Italiano Amici della Natura, Gruppo Ricerche Cultura Montana (GRCM), Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Italia Nostra, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura Torino, S.O.S. Dolomites, Valle d'Aosta Ambiente, WWF Italia, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Orobic Valltellinesi, Parco Alpi Marittime, Parco Nazionale Val Grande, Parco Nazionale dello Stelvio, Servizio Glaciologico Lombardo, Laboratorio di Antropologia Culturale delle Alpi Marittime (LASA).

Concorso della CIPRA – Il futuro nelle Alpi premia

Le Alpi traboccano di progetti e attività che contribuiscono alla messa in atto di uno sviluppo sostenibile. Con il suo progetto « Futuro nelle Alpi » la CIPRA vuole dar loro una risonanza maggiore e i sei migliori riceveranno un premio da 25.000 euro ciascuno.

Red. Numerosi sono i saperi sparsi nelle Alpi presso gli innumerevoli attori che nella propria regione hanno lanciato iniziative tese a migliorare la qualità di vita e a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Queste informazioni ed esperienze hanno un valore inestimabile per tutti coloro che si confrontano con gli stessi problemi. Il progetto della CIPRA « Futuro nelle Alpi » si è posto l'obiettivo di facilitare lo scambio d'informazioni e di esperienze nelle Alpi dando vita a piattaforme in quattro lingue tra i mezzi di comunicazione e gli attori alla ricerca di tali informazioni.

Premiare le attività innovative

Un imprenditore costruisce la sua nuova sede amministrativa con legno regionale e sceglie una tecnica edilizia che non necessita di riscaldamento; una stazione turistica sviluppa per i suoi visitatori un'offerta mirata ad incoraggiare l'utilizzo dei mezzi pubblici per ridurre l'inquinamento nella valle che porta alla stazione e mette a disposizione un'offerta di mobilità dolce sulla scorta di biciclette e di piccole auto elettriche; un comune decide di lanciare un progetto per favorire maggiormente l'integrazione degli abitanti di origine straniera nella vita sociale e politica della comunità; un'associazione di comuni e di ONG lancia progetti per la creazione di una riserva della biosfera o di un parco naturale: questi non sono che alcuni esempi delle iniziative che vengono portate avanti da singoli, istituzioni, aziende e ONG che potrebbero vincere uno dei sei premi da 25.000 euro nell'ambito del concorso della CIPRA.

Una vasta gamma di temi

Lo sviluppo sostenibile è possibile solo se si realizza l'idea di far convergere gli aspetti sociali, ambientali ed economici in tutte le attività che interessano le Alpi. Per questo motivo il concorso premierà attività concernenti i sei seguenti temi: la creazione di valore aggiunto regionale, la capacità d'azione sociale, le aree protette, la mobilità, le nuove forme di processi decisionali e infine le politiche e gli strumenti per uno sviluppo sostenibile.

Modalità interattiva

Tutti coloro che sono interessati possono presentare uno o più progetti sul sito internet della CIPRA. Inserendo il nome utente e la password scelti si accede ad un modulo on line che rimarrà a disposizione fino al

20 luglio 2005. Una volta compilato il modulo, non è più possibile apportarvi modifiche. A partire dal 27 luglio, i dati inseriti saranno resi pubblici su questo stesso sito.

In questo modo tutti i progetti inoltrati e suddivisi per tema saranno consultabili su questo sito e ciascuno potrà trovarvi informazioni e contatti utili. Un questionario interattivo permetterà di esprimere un commento sui progetti e le attività presentati e di porre domande agli ideatori del progetto. Anche se non risultassero vincitori di uno dei premi da 25.000 euro, i progetti avranno comunque la possibilità di farsi conoscere grazie alla piattaforma internazionale che raccoglie informazioni relative a tutti i paesi alpini.

Nomina dei vincitori in occasione del Convegno annuale della CIPRA

Sarà assegnato un premio da 25.000 euro per ciascuno dei sei temi del concorso. La giuria è composta da un rappresentante della CIPRA e uno del Consiglio della Fondazione MAVA, dal team responsabile del progetto e da esperti esterni provenienti da diversi paesi alpini. La giuria emetterà il suo verdetto il 22 settembre 2005 a Briga/CH nell'ambito della Convegno annuale della CIPRA. Soltanto i progetti che presentano risultati concreti avranno una chance di essere premiati. Le somme di denaro conferite dovranno essere impiegate nei progetti premiati o in progetti e attività direttamente correlati al contributo ricompensato. I premi messi a disposizione rientrano nel budget del progetto « Futuro nelle Alpi », finanziato dalla Fondazione MAVA per la protezione della natura.

Ulteriori informazioni e moduli di partecipazione all'indirizzo: www.cipra.org/futuro



Zukunft in den Alpen
Avenir dans les Alpes
Futuro nelle Alpi
Prihodnost v Alpah
Future in the Alps



Premio per l'edifizia ecologica che si serve di materie prime regionali.

Dynalp – i comuni imparano gli uni dagli altri

La Rete di comuni « Alleanza nelle Alpi » è già a buon punto con il suo progetto Interreg-III B « Dynalp – dynamic rural alpine space ». Nonostante gli ostacoli burocratici il progetto offre ai comuni interessati molti vantaggi concreti. Nell'ambito del progetto la CIPRA ricopre una funzione di consulenza e di sostegno dal punto di vista tecnico.



© CIPRA

Nel maggio 2005 più di 50 persone hanno partecipato al seminario Dynalp a Budoia/I.

Red. Le lamentele provenienti dai 52 comuni e regioni che prendono parte a Dynalp nei confronti della burocrazia dell'UE non sono trascurabili. Il denaro che arriva da « Bruxelles » viene impiegato soprattutto per la corrispondenza e altre attività burocratiche. Tuttavia, dopo quasi due anni dall'inizio del progetto, sono evidenti buoni risultati.

Dal parco naturale...

Dynalp è stato il promotore del progetto per il parco naturale austriaco-tedesco « Nagelfluhkette », nella cui area oggi si trovano 14 comuni. Questo parco naturale transfrontaliero sarà costituito su una superficie di 500 km² nel Vordere Bregenzerwald/A e nell'Oberallgäu occidentale/D e abbraccerà sette comuni austriaci e sette tedeschi. Secondo Willi Sieber dell'Ecoistituto del Vorarlberg, l'obiettivo è quello di creare il parco naturale nell'arco dei prossimi due anni e mezzo e di garantire la sua esistenza nel tempo. Da ciò trarranno ugualmente vantaggio la natura, il turismo e l'agricoltura, e, non da ultimo, i circa 40.000 abitanti, che si aspettano un miglioramento della qualità di vita.

... alla fabbrica di birra

Un progetto del tutto diverso è quello della « Bieraria da Tschlin ». Il comune di Tschlin nella Bassa Engadina/CH ha allestito una piccola fabbrica di birra nell'ex-garage di un'abitazione. Anche questo progetto si è sviluppato nell'ambito di Dynalp. Angelo Andina, segretario comunale di Tschlin, è entusiasta del successo: « Si potrebbe vendere addirittura il triplo della quantità prodotta ». Il progetto vive del coinvolgimento degli abitanti del posto e dei turisti, che hanno dato vita a iniziative per la fabbrica. « Grazie al collegamento in rete nell'ambito di Dynalp anche la stampa nazionale si è interessata al progetto », afferma Andina. Importante tanto quanto la buona qualità di questa birra « speciale » è il progetto sviluppatosi nell'ambito di Dynalp, che racchiude in sé un misto di tradizione, naturalezza, partecipazione dei cittadini e innovazione.

L'internazionalità crea valore aggiunto

Altri progetti, ad esempio nel Malcantone (Canton Ticino, Svizzera), hanno portato a una migliore collaborazione con le regioni confinanti o sono stati mirati alla definizione di misure di rivalutazione concrete

per il paesaggio naturale e culturale. Oltre al lavoro nei comuni e nelle regioni in Germania, Austria, Liechtenstein, Svizzera, Italia e Slovenia, elemento importante del progetto è anche lo scambio di esperienze a livello internazionale. A questo proposito Dynalp propone i cosiddetti « seminari tematici ». In occasione di questi brevi incontri i comuni hanno la possibilità di scambiare esperienze relativamente a singoli argomenti concreti. Così lo scorso marzo a Rõthis/A, tramite relazioni, una breve escursione e lo scambio in gruppi di lavoro, più di 50 persone hanno avuto modo di ampliare le proprie conoscenze sul tema « Sviluppo del paesaggio e protezione della natura: dall'esempio dei muri a secco agli alberi da frutta ad alto fusto alle siepi ».

A maggio, a Budoia/I, si è tenuta una manifestazione analoga sul tema « Turismo rurale con catena di valore aggiunto regionale », alla quale hanno partecipato nuovamente più di 50 persone.

Lo « scambio di esperienze comune » non basta più

« Ho partecipato a questi seminari perchè mi hanno offerto informazioni « concentrate » relativamente a un determinato argomento », afferma Werner Frick, delegato per l'ambiente del comune di Schaan. « La fase nella quale ci si è incontrati nella Rete di comuni essenzialmente per conoscersi è stata importante per la formazione della Rete. Ma ciò di cui oggi i comuni hanno più bisogno sono informazioni concrete, trasferibili nella quotidianità, proprio come quelle che vengono date nel corso di questi brevi seminari internazionali. »

Le lingue dei seminari variano a seconda dei partecipanti. A Rõthis, per esempio, è stato offerto un servizio di interpretazione simultanea tedesco-italiano, mentre a Budoia si è fatto ricorso alle traduzioni anche per il francese e lo sloveno. La partecipazione ai seminari è aperta anche ai comuni che non partecipano a Dynalp, sia interni che esterni alla Rete di comuni « Alleanza nelle Alpi ».

La CIPRA, che ricopre una funzione di consulenza e di sostegno del progetto da un punto di vista tecnico, collabora anche all'organizzazione e realizzazione di questi seminari in qualità di membro della Dynalp Support Team.



Città alpine e Convenzione delle Alpi

Il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi e le città alpine hanno firmato un accordo che prevede una maggiore cooperazione tra loro in futuro. Con l'accordo si terrà conto dell'importante ruolo delle città nello sviluppo delle Alpi.

Red. Due terzi della popolazione alpina vive in aree urbane. Tuttavia solo il 34% ca. del territorio delle Alpi fa parte di queste regioni. Quindi le città alpine assumono un'importanza fondamentale nell'attuazione concreta della Convenzione delle Alpi. Ora le città alpine e il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi hanno fatto un ulteriore passo avanti al fine di potenziare la cooperazione tra loro e di coinvolgere maggiormente le città nella discussione sul futuro delle Alpi.

Accordo di collaborazione

In occasione della 30° riunione del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi del 26 aprile 2005 a Villach/A, Colette Patron, presidentessa del « Comitato d'interesse Città alpina dell'anno » e Vice Sindaco di Gap/F, il Dr. Franco Grasselli, Vice Sindaco della città di Trento e rappresentante della « Comunità di lavoro città delle Alpi » e Ruggero Schleicher-Tappeser, Vice segretario generale del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi, hanno firmato un accordo che prevede di intensificare la collaborazione tra le organizzazioni coinvolte.

Maggiore coinvolgimento delle città alpine

L'accordo, il cui periodo di validità è due anni (dopo questo lasso di tempo dovrà essere sostituito da nuovi accordi), prevede essenzialmente quanto segue:

- si dovrà rafforzare in modo mirato la cooperazione nell'ambito delle città alpine nonché tra le città alpine e gli organi della Convenzione delle Alpi;
- si dovrà tenere maggiormente conto delle richieste particolari delle città alpine;
- le città alpine dovranno considerare maggiormente nel loro lavoro i protocolli e le iniziative della Convenzione delle Alpi;

– si dovrà rafforzare la rappresentanza delle città alpine negli organi e nelle attività della Convenzione delle Alpi e a livello europeo;

– si dovrà rafforzare la discussione sul futuro delle Alpi e le città alpine dovranno essere maggiormente coinvolte.

Informazioni e manifestazioni

Il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, il « Comitato d'interesse Città alpina dell'anno » e la Comunità di lavoro città delle Alpi vogliono raggiungere questi obiettivi tramite uno scambio di informazioni più efficiente e manifestazioni comuni.

Attualmente sono in progetto due seminari: il Segretariato permanente organizza con la Comunità di lavoro città delle Alpi un seminario sul tema « Reti di città nelle Alpi ». Una manifestazione organizzata insieme al « Comitato d'interesse Città alpina dell'anno » tratterà il tema « Città alpine e aree protette vicine alle città ».

L'accordo è stato siglato in occasione di un'importante manifestazione della Presidenza austriaca della Conferenza delle Alpi. Il titolo era « Dimensione socioeconomica della Convenzione delle Alpi con particolare attenzione alle città alpine ». Gli interventi, tra gli altri quello di Werner Bätzing dell'Università di Erlangen (Norimberga) e di Bernard Debarbieux dell'Università di Ginevra, hanno affrontato il tema dello sviluppo policentrico delle Alpi e delle sfide per le città che nascono di conseguenza.



H. Manzenreiter, Villach/A, C. Patron, Gap/F, R. Schleicher-Tappeser (Convenzione delle Alpi) e Franco Grasselli, Trento/I.



Ville des Alpes de l'Année
Alpenstadt des Jahres
Città alpina dell'anno
Alpsko mesto leta

Cercasi Città alpina dell'anno per il 2007 e il 2008!

Fino al 15 settembre 2005 tutte le città dello spazio alpino possono candidarsi al titolo di « Città alpina dell'anno » per il 2007 e il 2008. Il titolo viene assegnato ad una città alpina che si distingua particolarmente per il proprio impegno nell'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi. Si possono candidare tutte le città del territorio alpino che con il proprio operato dimostrino come ecologia ed economia non si escludono a vicenda, bensì si completano. Il Comitato per la Città alpina dell'anno conferisce annualmente il titolo di « Città alpina » e sostiene la Città alpina dell'anno in carica nello sviluppo di progetti e nel lavoro di informazione e formazione sugli obiettivi della Convenzione delle Alpi. Vengono inoltre sviluppati progetti di cooperazione tra le « Città alpine dell'anno » e si promuove lo scambio di informazioni e di esperienze tra le stesse.

Info e documentazione per la candidatura: <http://www.cittaalpina.org>

Nuovo progetto per la rete ecologica transfrontaliera

Qualcosa si sta muovendo per la creazione di una rete ecologica transfrontaliera nelle Alpi. In un nuovo progetto si dà la massima importanza ai collegamenti ecologici delle aree protette.



© Slovenian Tourist Board, www.slovenia-tourism.si

Il Parco nazionale sloveno del Triglav è situato in una delle 23 aree prioritarie per la conservazione della biodiversità sulle Alpi.

Red. Gli esperti concordano sul fatto che solo aree protette vaste e collegate tra loro dal punto di vista ecologico possano garantire nel lungo periodo la conservazione del patrimonio naturale delle Alpi e lo svolgersi dei processi naturali. In particolare di fronte all'eventualità, al momento piuttosto remota, che vengano identificate aree protette più vaste appare plausibile costituire tale vasta area collegando tra loro quelle esistenti – all'interno dei singoli Stati alpini e oltre i loro confini. Quest'idea assume un'importanza fondamentale nel Protocollo « Protezione della natura e tutela del paesaggio » della Convenzione delle Alpi: all'articolo 12 gli Stati contraenti si impegnano a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette riconosciute, di biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione.

Un'indagine quadro offre una visione d'insieme del territorio alpino

Il lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) mira alla messa in pratica dell' articolo 12 del Protocollo sulla protezione della natura. A partire dal gennaio 2004, con un mandato della Convenzione delle Alpi, ALPARC ha analizzato la situazione attuale dei collegamenti esistenti tra le aree protette alpine e presentato le possibilità per la loro integrazione su vasta scala in un'indagine quadro dal titolo « Rete ecologica transfrontaliera ». Inoltre lo studio presenta una rassegna delle strategie e degli strumenti degli Stati contraenti, che contribuiscono al collegamento delle aree protette a livello nazionale e transfrontaliero. Otto aree modello sono state esaminate più attentamente e sono stati definiti gli opportuni assi di col-

legamento potenziali tra loro. Nella parte conclusiva vengono indicati i passi ulteriori necessari per la creazione di una rete ecologica.

Corridoi ecologici

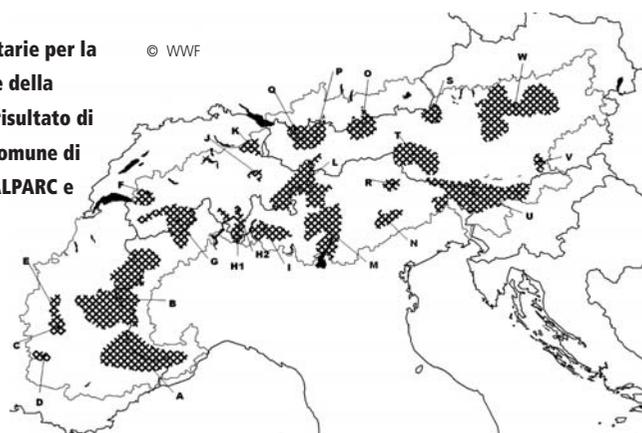
Sulla base di questo studio, una decisione dell'VIII Conferenza delle Alpi nell'autunno 2004 ha consigliato agli Stati contraenti passi concreti per la realizzazione di una rete ecologica. Tutte le indicazioni contenute nella decisione e nel precedente studio vengono ora riprese da un progetto proposto da ALPARC, dal Comitato Scientifico Internazionale per la Ricerca Alpina (ISCAR), dalla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) e dal World Wildlife Fund (WWF). Il progetto dal titolo « Corridoi ecologici nelle Alpi » prevede che entro la fine del 2005 si identifichino tutte le aree alpine adatte a fungere da assi di collegamento ecologici tra le aree protette e tra queste e altre zone caratterizzate da una grande biodiversità.

Non solo aree protette

Dati importanti per lo studio di ALPARC e per il progetto sui collegamenti ecologici sono quelli offerti dalla pubblicazione uscita nel 2004 « Le Alpi: Un patrimonio naturale unico », prodotta dal WWF in collaborazione con ALPARC, la CIPRA e l'ISCAR. Un gruppo di lavoro ha individuato, selezionando specie ed ecosistemi ritenuti peculiari nelle Alpi, « aree prioritarie » per la protezione della natura nelle Alpi e con ciò presentato la prima strategia comune a tutto il territorio alpino per la conservazione della biodiversità. Secondo quanto indicato dallo studio, in futuro le misure di tutela ambientale nello spazio alpino dovranno concentrarsi sulle aree prioritarie e il loro straordinario valore ai fini della conservazione della biodiversità. Non solo le aree prioritarie devono essere riconosciute come aree protette, ma occorre anche sviluppare ulteriori misure a lungo termine.

La ricerca, al contrario dello studio condotto da ALPARC, non ha come punto di riferimento le aree protette esistenti. Risulta così che solo i due terzi all'incirca delle superfici delle aree prioritarie rientrano in aree già protette.

Le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità, risultato di un progetto comune di WWF, CIPRA, ALPARC e ISCAR.



© WWF

Un protocollo Acqua per la Convenzione delle Alpi!

Il Ministro dell'ambiente austriaco vuole che, durante la sua presidenza della Convenzione delle Alpi, venga elaborato un protocollo Acqua. Ciò soddisferebbe un'annosa richiesta della CIPRA.

Red. L'Austria ha la presidenza della Convenzione delle Alpi per il 2005 e il 2006. Il Ministro dell'ambiente Josef Pröll è il Presidente della Conferenza delle Alpi, della Conferenza dei Ministri dell'ambiente degli Stati alpini e dell'UE. Pröll considera l'elaborazione di un protocollo Acqua per la Convenzione delle Alpi uno dei suoi obiettivi fondamentali nei due anni di presidenza.

Con la Direttiva quadro sulle acque gli Stati membri dell'UE disporrebbero di un importante strumento per la protezione transfrontaliera delle acque, ma non tutti gli Stati contraenti della Convenzione delle Alpi sono anche membri dell'UE. « Noi vediamo qui la necessità di creare un quadro giuridico anche nell'ambito della Convenzione delle Alpi », ha affermato Pröll, perciò l'Austria avvierà « l'iniziativa per l'elaborazione di un protocollo Acqua ».

I bacini imbriferi di molti corsi d'acqua del territorio alpino si estendono attraverso diversi Stati, per cui alcuni problemi possono essere affrontati solo con un approccio transfrontaliero. Un protocollo Acqua non

solo offre importanti basi per i rapporti economici in questo ambito, ma colma anche un'importante lacuna nella protezione delle Alpi. Solo con questo protocollo si può ad esempio definire uno standard unitario per la protezione dei ghiacciai.

La Direttiva quadro sulle acque dell'UE è stata pensata per l'intera UE e non si interessa delle peculiarità delle Alpi. La complessa regolamentazione degli obiettivi ambientali nella Direttiva quadro dell'UE presenta disposizioni troppo lunghe e complicate. Per di più, dopo anni di dibattiti, si è giunti come compromesso a molte disposizioni eccezionali, che in parte si oppongono alla protezione delle acque. Un protocollo Acqua per la Convenzione delle Alpi, al contrario, sarà breve, chiaro e vincolante.

Poiché sino ad ora le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi non hanno reagito alle richieste della CIPRA di elaborare un protocollo Acqua, la CIPRA ha presentato già in occasione dell'Anno internazionale dell'Acqua dolce 2003 una propria proposta di protocollo.



© CIPRA

I ghiacciai non saranno menzionati nella direttiva quadro UE sull'acqua.

Elogi e critiche – i risultati del sondaggio su CIPRA-Info

Sull'ultimo numero uscito vi avevamo proposto un questionario per sapere quale fosse la vostra opinione relativamente a CIPRA-Info. Innanzitutto: un sentito grazie a tutti coloro che hanno dato il loro contributo, dedicandoci un po' del loro tempo!

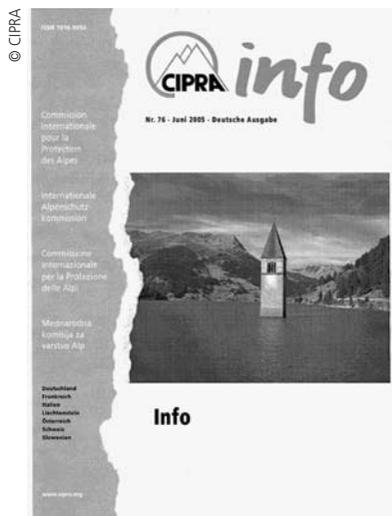
Red. Tramite internet e per posta ci sono pervenuti 136 formulari. Ecco una breve sintesi dei risultati:

Il 64% dei lettori giudica il bollettino buono sul piano tecnico-professionale, il 28% molto buono, il 66% considera buona la qualità dal punto di vista giornalistico e il 20% molto buona. Avevamo anche chiesto quali fossero i temi che CIPRA-Info tratta troppo spesso o troppo di rado. Soltanto 44 partecipanti ritengono che un tema sia troppo presente: è la politica in particolare a detenere il primato. 102 lettori desiderano più informazioni sui temi proposti, in particolare nell'ambito dell'ecologia. I più si dichiarano soddisfatti della suddivisione del fascicolo, ma sono anche state fatte una serie di proposte relativamente a nuovi temi e rubriche come bibliografie, relazioni circa i successi e gli insuccessi della politica ambientale, o ancora interviste, solo per citarne alcune. 89 lettori considerano i commenti degli esperti interessanti, 21 ne farebbero volentieri a meno. Per quanto riguarda il layout, l'immagine che ne deriva è la seguente: 27

partecipanti ritengono necessari dei cambiamenti, 95 sostengono che sia poco importante che le pagine interne siano a colore e 86 giudicano il layout buono. Molti tuttavia hanno espresso il desiderio di una grafica migliore, con immagini più grandi e colorate. 66 lettori sarebbero disposti a pagare CIPRA-Info. La metà appena di coloro che hanno compilato il questionario condivide la copia di CIPRA-Info con altri lettori, quasi un terzo conserva il bollettino, per es. nell'ingresso o nella biblioteca.

E adesso come si procede?

I dati raccolti e soprattutto anche i molti consigli utili saranno inclusi nella discussione a proposito della nuova immagine della CIPRA. L'obiettivo è quello di dare alla CIPRA un aspetto unitario e di armonizzare anche tutti i mezzi, non da ultima la grafica. Il consiglio direttivo, la direzione e le CIPRA nazionali definiranno passo dopo passo il nuovo progetto che presenteranno all'inizio del 2006.



© CIPRA

Quo vadis CIPRA-Info?

alpMedia: amata nelle Alpi e diffusa dal Nepal alla Colombia



© CIPRA

Il responsabile per il progetto alpMedia, Felix Hahn.

Nell'ambito dell'anno internazionale della montagna 2002 la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA ha avviato con alpMedia un ambizioso servizio di informazione per lo sviluppo sostenibile nello spazio alpino. Oggi ogni due settimane esce una newsletter nelle quattro principali lingue delle Alpi, che viene inviata via mail e allo stesso tempo viene messa a disposizione sul sito www.alpMedia.net. Ogni due mesi esce una versione ridotta in inglese.

Se due anni fa le persone abbonate alla newsletter erano circa 3.000, oggi sono già più di 4.300. Appena il 60% delle newsletter vengono inviate nella versione tedesca, il 17% circa nella versione francese e italiana e il 3-4% in quella slovena e inglese.

Il sito internet di alpMedia, sul quale, unitamente alle news, sono anche disponibili informazioni relative alle manifestazioni di importanza rilevante sul territorio alpino, link, pubblicazioni e dossier, viene consultato parecchio. Nel corso degli ultimi due anni il sito è stato visitato 65.000 volte circa. Contemporanea-

mente la notorietà del servizio di informazione è cresciuta soprattutto in Italia, da dove attualmente proviene la maggior parte degli utenti di alpMedia. Il sito viene ripetutamente consultato anche da utenti svizzeri, austriaci e tedeschi nonché francesi (da questi ultimi più di rado). Sorprendente è inoltre quanto spesso alpMedia venga consultato dagli olandesi, seguiti da belgi, inglesi e sloveni. Nella maggior parte dei Paesi europei ci si serve regolarmente di alpMedia, spesso anche in Canada e sporadicamente in quasi tutti gli Stati del mondo, dal Kirgizistan al Sudafrica, da Cuba al Vaticano: alpMedia diventa mondiale.

Nove visitatori del sito su dieci vi giungono direttamente o mediante bookmark, soltanto il 10% lo trova passando per motori di ricerca come Google o attraverso link di siti esterni. Questo segnala da un lato la presenza di utenti fedeli e assidui, dall'altro che è necessario rendere l'homepage più facilmente rintracciabile nei motori di ricerca e nei link con siti affini. Si è già iniziato a lavorare in questo senso.



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info.

AZB FL-9494 Schaan / P. P. / Journal2
2 / 05

Adressierbedingungen nach A1, Nr. 552, melden. Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Porre una crocette secondo il caso	
Weggezogen: Nachsendefrist A. démenagé: Délai de réexpédition expiré Pasacato Termine di ripedizione scaduto	Un- angenügend insuffisante insufficiente scuito
Annahme verweigert Refusé Respinto	Nicht- bekannt Inconnu Scono- scuto
Gestorben Décédé Deceduto	

IMPRESSUM

IMPRESSUM Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Jernej Strith, Damiano di Simine, Francesco Pastorelli, Felix Hahn, Stefanie Fuchs, Sonja Gerdes – CIPRA-International – Traduzione: Christine Breuss, Fabienne Juilland, Nataša Leskovic Uršič, Lucia Testa – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata - Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno – Layout: Stefanie Fuchs, Petra Beyrer, Sonja Gerdes, Tiratura: 11.000 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL –

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, info@cipra.org, www.cipra.org, www.alpmedia.net

Nationale Vertretungen:

CIPRA-Deutschland, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu,
Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-France, 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble
Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, cipra-france@wanadoo.fr

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 503 155, cipra@arpnet.it

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, info@lgu.li, www.lgu.li

CIPRA-Österreich, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50, info@cipra.at, www.cipra.at

CIPRA-Schweiz, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich
Tel.: 0041 44 431 27 30, Fax: 0041 44 430 19 33, cipra@cipra.ch

CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209),
cipra@gozdis.si, www.zrc-sazu.si/cipra/

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

Socia sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keucheniusshof 15, NL-5631 NG Eindhoven,
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmgaa@bergsport.com, www.nmgaa.bergsport.com